

Donne, politica, istituzioni
di Daria de Pretis



pag. 3

Dialogo sulla fantasia
di Massimo Rizzante e Gianni Celati



pag. 4-5



La Normale di Pisa e l'Università di Trento
di Paola Fusi

pag. 6

Regolamenti e impatto normativo

intervista di Marinella Daidone a Giovanni Pascuzzi



pag. 7

Arte e cinema all'Opera Universitaria

di Manuel Facchinelli



pag. 8

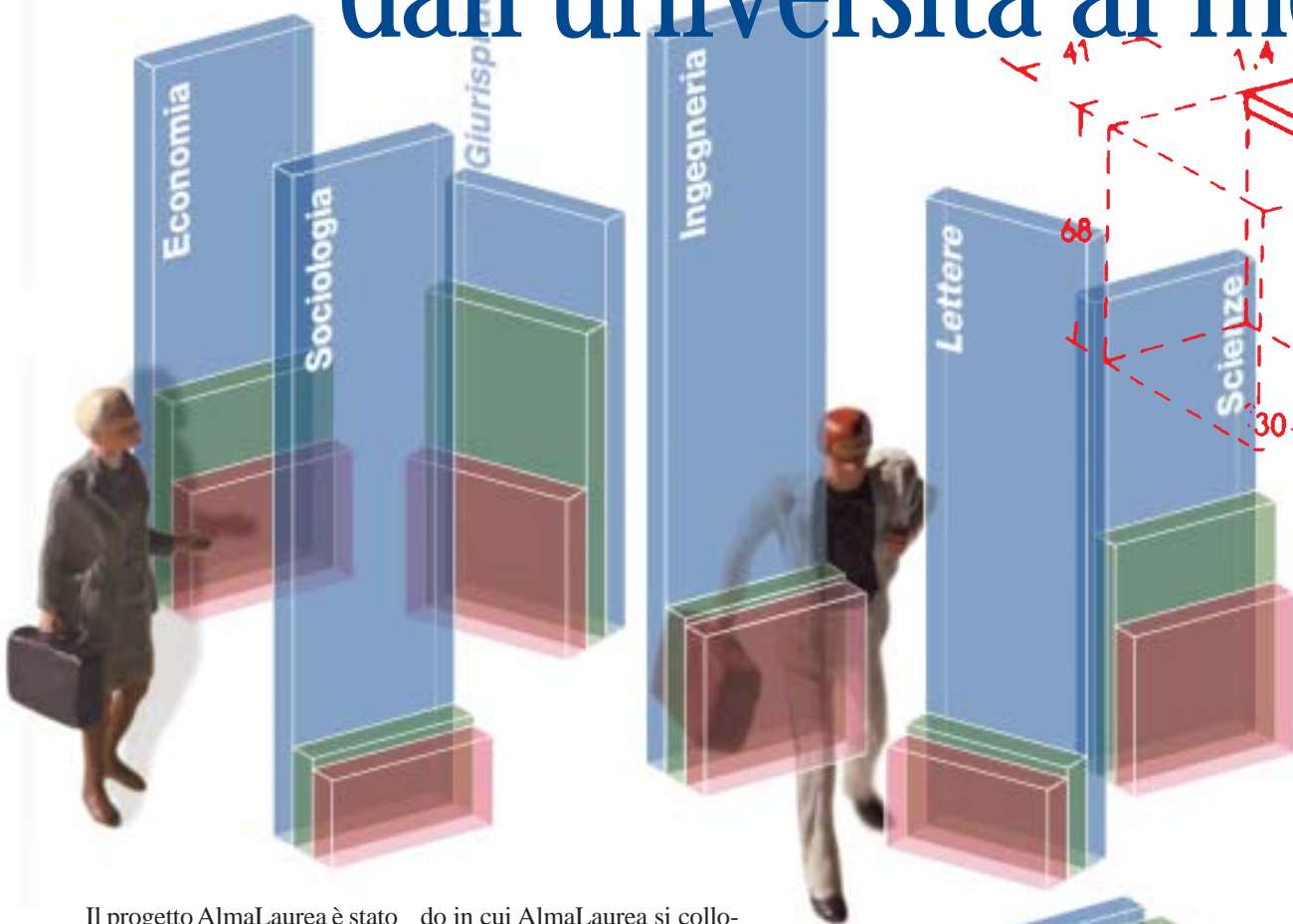
UNIVERSITÀ IN CIFRE

Dall'indagine AlmaLaurea ottime possibilità per i laureati dell'Università di Trento

di Giuseppe Espa e Alessandro Valluzzi



Dopo la laurea dall'università al mondo del lavoro



Il progetto AlmaLaurea è stato avviato nel 1994 dall'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna sulla spinta di esigenze informative che in quegli anni andavano manifestandosi, in modo sempre più pressante, circa i percorsi di studio degli studenti e il loro inserimento nel mondo del lavoro. Oggi AlmaLaurea è un consorzio interuniversitario, sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, al quale hanno aderito volontariamente, alla data del 30 giugno 2005, 43 università italiane con la sola eccezione degli atenei lombardi organizzati per il momento in una struttura simile per la quale è auspicabile, in futuro, la fusione con la stessa AlmaLaurea. Gli obiettivi generali che vengono perseguiti sono facilmente individuabili se si pensa alla posizione centrale e di raccor-

do in cui AlmaLaurea si colloca all'interno di un ideale triangolo ai cui vertici vi sono il sistema universitario, gli studenti (laureandi e laureati) e le imprese italiane ed estere (il mondo del lavoro e delle professioni). AlmaLaurea, infatti, favorisce l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, italiano ed

In cinque anni i laureati raggiungono la piena occupazione con buste paga "più pesanti" dei loro colleghi di altri atenei

lavora
non lavora e non cerca
non lavora ma cerca lavoro

internazionale, e agevola le aziende nella ricerca di personale qualificato riducendo così i tempi di incontro fra domanda e offerta di lavoro. Inoltre AlmaLaurea fornisce agli organi di governo delle università aderenti tutta una serie di informazioni quantitative indispensabili per la programmazione di attività di formazione e di servizio rivolte principalmente al mondo studentesco. Il cuore del progetto AlmaLaurea è la banca dati dei laureati che è alimentata da fonti ufficiali (dati amministrativi provenienti dall'ateneo in cui il laureato stu-

dia), da informazioni fornite direttamente dagli studenti e certificate dall'università di appartenenza e da indagini ad hoc condotte direttamente dal consorzio. Fra queste ci preme segnalare l'indagine annuale sulla *Condizione occupazionale dei laureati*, giunta ormai alla settima edizione, che ha come obiettivo lo studio dei percorsi lavorativi e di formazione intrapresi dai giovani laureati dopo uno, tre e cinque anni dalla conclusione degli studi, le prospettive del mercato del lavoro e le

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO



Lo scorso 26 ottobre presso l'Auditorium Fausto Melotti del Mart di Rovereto si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006. L'evento si è aperto con la relazione del rettore Davide Bassi, a cui hanno fatto seguito gli interventi del direttore generale Marco Tomasi, del presidente del Consiglio degli studenti Francesco Planchenstainer e del presidente dell'Università di Trento Innocenzo Cipolletta. Ospite d'onore della cerimonia Vito Borrelli della Direzione generale Istruzione e Cultura della Commissione europea, che ha portato anche il saluto di Ján Figel', commissario europeo per l'Istruzione, la Formazione, la Cultura e il Multilinguismo trattenuto per impegni istituzionali a Strasburgo. Un articolo sull'evento verrà pubblicato sul prossimo numero di *Unitn*.



CONTINUA A PAG. 2

DA PAG. 1

Piena occupazione e buste paga più pesanti

relazioni tra studi accademici e sbocchi occupazionali. A tale indagine faremo riferimento nel presente articolo. L'argomento potrà essere ripreso in futuro per approfondire le più rilevanti novità introdotte nel sistema integrato AlmaLaurea a partire dal 2004 e per illustrare i dati derivati dall'altra indagine portante condotta dal consorzio: la rilevazione annuale sul *Profilo dei laureati*. Tutta la documentazione tecnica e i dati aggregati prodotti da AlmaLaurea sono consultabili su Internet all'indirizzo: www.almalaurea.it. Le elaborazioni qui presentate sono state condotte a partire dai dati elementari raccolti da e per l'Università di Trento. Trattandosi di informazioni individuali riservate, queste sono state analizzate nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela della riservatezza. L'indagine 2004 sulla *Condizione occupazionale dei laureati*, rilevando informazioni relative alla condizione dei laureati ad uno, tre e cinque anni dal termine degli studi, ha coinvolto, a livello nazionale, i "dottori" degli anni 2003 (23459), 2001 (18074) e 1999 (14391). Nello specifico dell'Università di Trento i numeri sono, con lo stesso ordine, 408, 369 e 408. Da precisare che l'indagine cui qui si fa riferimento riguarda, per una scelta del consorzio dettata soprattutto da problemi di confrontabilità, i soli laureati pre-riforma (i cosiddetti "quadriennalisti"). Bisognerà dunque attendere l'ottava indagine AlmaLaurea per poter cominciare a valutare in modo compiuto l'efficacia della riforma nel rapporto laurea-mercato del lavoro. Dei dati raccolti con la rilevazione AlmaLaurea 2004 e relativi ai 1185 laureati del nostro ateneo hanno già dato una lettura sinottica lucida e interessante il direttore del consorzio, professor Andrea Cammelli, e il nostro Rettorato nel comunicato stampa che hanno diffuso congiuntamente. Il dato lusinghiero ed estremamente positivo che ci riguarda vede i nostri "dottori" godere di una condizione occupazionale molto buona (+6% rispetto all'indagine precedente) e superiore alla media nazionale. In cinque anni i laureati raggiungono la piena occupazione con tempi molto ridotti di ricerca di impiego e buste paga "più pesanti" di quanto accada ai loro colleghi di altri atenei. Volendo però esaminare con maggiore dettaglio alcune delle informazioni collezionate è necessario preliminarmente costruire delle sintesi tabellari che propongano delle disaggregazioni più fini di quelle proposte dal rapporto AlmaLaurea. Per esigenze di spazio presenteremo qui solo pochi flash informativi lasciando ad alcuni lavori in pre-

Condizione occupazionale	Ad un anno			A 3 anni			A 5 anni		
	Sesso			Sesso			Sesso		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Lavora	68,48	66,02	67,12	81,81	76,96	79,13	95,52	93,60	94,51
Non lavora e non cerca	18,79	21,36	20,22	13,29	14,61	14,02	1,92	4,07	3,05
Non lavora ma cerca lavoro	12,73	12,62	12,66	4,90	8,43	6,85	2,56	2,33	2,44
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. 1: condizione occupazionale del laureato x sesso a uno, tre e cinque anni dalla laurea (percentuali di colonna) (fonte: nostre elaborazioni su dati AlmaLaurea)

Posizione nell'attività lavorativa	Ad un anno			A 3 anni			A 5 anni		
	Sesso			Sesso			Sesso		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Dipendente	53,57	64,71	59,68	63,79	80,29	72,73	62,16	79,38	71,11
Autonomo	25,00	8,82	16,13	22,42	7,30	14,22	29,73	14,38	21,75
Collaboratore	19,64	24,26	22,18	13,79	10,22	11,86	7,43	5,00	6,17
Senza contratto	1,79	2,21	2,01	0,00	2,19	1,19	0,68	1,24	0,97
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. 2: posizione nell'attività lavorativa del laureato x sesso a uno, tre e cinque anni dalla laurea (percentuali di colonna) (fonte: nostre elaborazioni su dati AlmaLaurea)

Classi di reddito mensile netto medio	Ad un anno			A 3 anni			A 5 anni		
	Sesso			Sesso			Sesso		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Basso (fino a 750 euro)	9,17	16,15	12,97	9,01	11,36	10,29	2,90	5,92	4,48
Medio (da 750 a 1500 euro)	67,89	76,93	72,80	60,36	79,55	70,78	49,28	78,29	64,48
Alto (oltre i 1500 euro)	22,94	6,92	14,23	30,63	9,09	18,93	47,82	15,79	31,04
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Tab. 3: reddito mensile netto medio x sesso a uno, tre e cinque anni dalla laurea (percentuali di colonna) (fonte: nostre elaborazioni su dati AlmaLaurea)

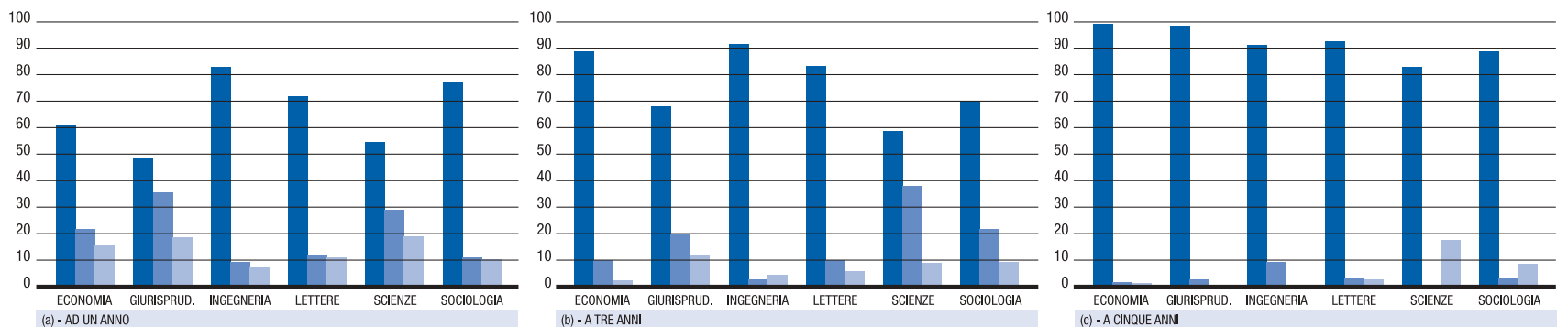


Fig. 1: diagramma a barre per facoltà di laurea x condizione occupazionale del laureato (valori percentuali) (fonte: nostre elaborazioni su dati AlmaLaurea)

parazione ulteriori sviluppi. Nella **Tab. 1** la variabile "condizione occupazionale" viene presentata disaggregata secondo la variabile sesso. Anche senza scomodare test statistici di verifica di ipotesi, è piuttosto evidente come i due gruppi si comportino in modo omogeneo nel tempo (sono indipendenti rispetto alla "condizione occupazionale"); da notare, inoltre, come la percentuale di coloro che lavorano, pur essendo fondamentalmente la stessa per uomini e donne, cresca nel tempo a discapito delle altre due modalità. Ciò non accade per la variabile

"facoltà" di laurea la quale riveste una certa importanza qualora incrociata con alcuni degli *item* presenti nella banca dati di AlmaLaurea. Infatti (si veda la **Fig. 1**), esiste in tutte e tre le occasioni di indagine una forte associazione tra la "facoltà" che ha rilasciato il titolo e la condizione occupazionale (i valori del Chi-quadrato di Pearson sono superiori a 25 con $p\text{-value} < 0,05$). A nostro avviso si distinguono sostanzialmente tre gruppi: Ingegneria, Lettere e Filosofia e Sociologia le quali mostrano già ad un anno dalla laurea delle percentuali elevate di occupati

Il lavoro autonomo è prevalentemente appannaggio dei maschi, mentre le femmine si concentrano sul lavoro dipendente

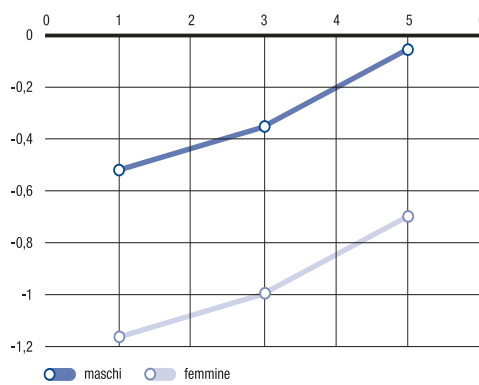


Fig. 2: trasformate logistiche della probabilità di percepire un reddito mensile netto medio alto per maschi e femmine

(84%, 73% e 76% rispettivamente); Economia con una posizione intermedia (62%) ed infine Giurisprudenza e Scienze con percentuali più basse (47% e 56%). Le differenze che si evidenziano fra la situazione ad un anno e a tre sono legate verosimilmente alla partecipazione ai tirocini post-laurea cui si rivolgono molti dei laureati in Giurisprudenza. Questa affermazione trova conforto nelle differenze nel tempo fra le percentuali che competono alle modalità "non lavora e non cerca" e "non lavora ma cerca". Le oscillazioni che riguardano Scienze sono da ascrivere a valori assoluti troppo piccoli. Comunque, a 5 anni dalla laurea tutte le facoltà tendono al 100% di laureati occupati in modo abbastanza uniforme (le facoltà si allineano tutte intorno ad un lusinghiero 90%). Nella **Tab. 2** viene presentata la disaggregazione per sesso del profilo giuridico della posizione nell'attività lavorativa. Il dato che emerge con maggiore forza riguarda la differenza fra i due gruppi rispetto alla tipologia di posizione professionale: il lavoro autonomo è prevalentemente appannaggio dei

maschi, pur con una tendenza a ridursi nel tempo delle differenze tra i due sessi. Le femmine si concentrano sul lavoro dipendente, forse per un desiderio di sicurezza maggiore derivante dal cosiddetto "lavoro fisso". La percentuale di coloro che si dichiarano "collaboratori" si assorbe a 3 e 5 anni dalla laurea verosimilmente a seguito del passaggio allo status di "dipendenti". Particolarmente rilevante è il dato che riguarda la disaggregazione per sesso del reddito mensile netto medio, raggruppato in classi, dichiarato dai nostri "dottori" (cfr. **Tab. 3**). Infatti, nelle classi di reddito medio-basso si registra un eccesso di donne rispetto al caso di assenza di associazione che l'immaginario collettivo troverebbe lecito attendersi. Allo stesso tempo è palese l'eccesso di uomini nella classe di reddito "alto", pur registrandosi nel tempo un aumento della quota complessiva di soggetti cui compete un reddito elevato. Da un esame più attento delle informazioni sintetizzate in **Tab. 3** emerge un'altra conclusione preoccupante: a cinque anni dalla laurea la percentuale di donne che percepisce un reddi-

to mensile netto medio alto (15,79%) è inferiore alla corrispondente percentuale ad un anno per gli uomini (22,94%). Le donne sembrerebbero quindi avere un gap di almeno 5 anni rispetto agli uomini nella corsa a redditi "più pesanti". A conforto di quanto affermato si veda la **Fig. 2**. In tale figura si mostra, su scala *logit*, la probabilità di percepire un reddito mensile netto medio elevato distintamente per maschi e femmine. Tali probabilità sono regolarmente più alte per gli uomini ed aumentano con lo stesso andamento indistintamente per i due sessi. A 5 anni dalla laurea la probabilità in questione per le donne non sembra ancora sovrapponibile alla corrispondente probabilità di un uomo ad un anno dal conseguimento del diploma di laurea. ♦

Giuseppe Espa è docente presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento e delegato del rettore per AlmaLaurea. Alessandro Valluzzi lavora presso la Direzione Generale dell'Università di Trento, Ufficio Studi.



Donne, politica, istituzioni

Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità



Una votazione del Consiglio della Regione Trentino Alto-Adige

Molti studi condotti anche di recente in ambito nazionale, europeo e mondiale sulla situazione della partecipazione femminile ai processi decisionali politici e istituzionali mostrano la persistente difficoltà per le donne di accostarsi alla vita politico-istituzionale dei loro paesi e, in generale, a ruoli decisionali nelle rispettive isti-

di diploma di scuola media superiore. Una quota dei posti disponibili (il 30%) è riservata a studentesse universitarie. I temi trattati hanno carattere politico-istituzionale e riguardano l'organizzazione e il funzionamento dell'Unione europea, le istituzioni parlamentari e governative nazionali, i processi decisionali politici, il si-

gnificativa esclusione delle donne dai luoghi e dai processi di decisione e di favorire un riequilibrio nella partecipazione alla vita delle istituzioni (più ampie informazioni sulla situazione descritta e sugli obiettivi perseguiti nelle diverse sedi pubbliche si possono trovare sul sito <http://www.jus.unitn.it/faculty/donne.politica/>).

Il numero delle domande di partecipazione al corso pervenute (180), di molto superiore a quello dei posti disponibili (100), conferma un grande interesse per l'iniziativa intrapresa, ma dovrebbe anche fare riflettere sulla necessità di offrire altre opportunità formative di questo tipo. Che così tante donne - persone che lavorano e che sono impegnate in famiglia e studentesse alle prese con i loro studi universitari - decidano di dedicare una parte del loro già "affollato" tempo libero (le lezioni si svolgono il venerdì pomeriggio e il sabato mattina) a un corso formativo su questi temi la dice lunga sull'aspirazione delle donne a crescere sul terreno della conoscenza specifica e testimonia anche l'attitudine femminile a prendere molto sul serio una prospettiva di impegno politico e istituzionale. Il coinvolgimento dell'università, quale luogo deputato per eccellenza alla formazione, si è dimostrato da questo punto di vista una scelta felice e l'università ha risposto mettendo in campo le sue forze nella gestione del corso e anche il suo impegno finanziario, visto che, mentre l'edizione in corso è a carico del ministero, l'ateneo si è im-

pegnato in convenzione a finanziare per intero il corso previsto per il prossimo anno.

Un altro elemento su cui riflettere è il fatto che, nonostante il bando predisposto dal ministero limitasse alle donne l'accesso al corso, hanno manifestato il loro interesse a partecipare, e il loro disappunto per l'"ingiustizia" di non poter essere ammessi, anche uomini. È chiaro che quella che appare come una oggettiva discriminazione può essere spiegata come vera e propria "azione positiva", diretta a garantire

Superare l'endemica e sistematica esclusione delle donne dai luoghi e dai processi di decisione

la decisione perché non sono abbastanza formate. Mentre è probabilmente vero il contrario, e cioè che, quanto meno sul piano della formazione, dell'acquisizione delle conoscenze teoriche, le donne sono formate almeno quanto gli uomini. Il tasso di scolarizzazione del-

ma è preoccupante la debolezza della loro presenza nei ruoli delle decisioni. Nel nostro paese, come in molti altri sia pure in misura varia e diversa, l'ostacolo arriva dopo il momento della formazione e della selezione tecnica, non è legato di regola a una specifica carenza di formazione. Il "tetto di vetro" sta sopra e non è stato ancora scalfito.

C'è da chiedersi allora se per essere veramente efficaci, per incidere sulla realtà e trasformare i meccanismi che bloccano la partecipazione delle donne, iniziative di questo tipo non debbano essere pensate per tutti ed essere rivolte anche agli uomini; se progetti formativi specificamente diretti al riequilibrio della rappresentanza politica attraverso la costruzione di una nuova sensibilità per le pari opportunità e di un atteggiamento di apertura che consenta anche alle donne di accedere a luoghi e processi di decisione, possano seriamente non avere fra i loro destinatari anche gli uomini, cioè coloro che risultano ancora effettivamente o potenzialmente i veri "guardiani dei cancelli". ♦

Un corso formativo attivato sulla base di una convenzione fra l'Università di Trento e il Ministero delle Pari opportunità

zioni. Di recente sono stati presentati i risultati di una ricerca del Censis riferita al Trentino che con numeri allarmanti mette in evidenza i molti ostacoli che ancora si frappongono alla possibilità per le donne di accedere ai luoghi in cui si decide, pur in una realtà che presenta un buon tasso di scolarizzazione e di occupazione.

In questo contesto di problemi, ha preso avvio nelle scorse settimane, sulla base di una convenzione fra l'Università di Trento e il Ministero delle Pari opportunità, un corso formativo dedicato a "Donne, politica, istituzioni". La convenzione - uguale a quella stipulata dal ministero con altre università, in una prima fase del centro sud e ora del nord - prevede che il corso, della durata di 60 ore di lezione in aula, sia svolto a cura dell'università e si rivolga a donne in possesso

di diploma di scuola media superiore. Una quota dei posti disponibili (il 30%) è riservata a studentesse universitarie. I temi trattati hanno carattere politico-istituzionale e riguardano l'organizzazione e il funzionamento dell'Unione europea, le istituzioni parlamentari e governative nazionali, i processi decisionali politici, il sistema delle autonomie territoriali e il sistema dei partiti in Italia; un modulo è dedicato infine alle dinamiche e tecniche della comunicazione in pubblico. L'obiettivo formativo è di favorire, attraverso la conoscenza delle istituzioni e dei meccanismi del loro funzionamento oltre che della comunicazione pubblica, l'accesso delle donne ai settori della politica e della rappresentanza istituzionale, nei quali esse risultano ancora vistosamente sottorappresentate. Il corso è organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza che si avvale anche della collaborazione di docenti di altre facoltà.

L'iniziativa messa in atto dal ministero e dall'Università di Trento rappresenta una delle azioni istituzionali promosse a vario livello (europeo, nazionale, locale) con l'obiettivo di superare l'endemica e sistema-



Seduta del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, in prima fila il presidente e la vicepresidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai e Margherita Cogo

alle donne un vantaggio - un'opportunità di formazione - diretto a riequilibrare una situazione di obiettivo svantaggio. Tuttavia, come è stato infatti osservato, è altrettanto chiaro che una scelta di questo tipo può rischiare di rafforzare l'idea - sbagliata - che le donne non partecipano ai luoghi e ai processi istituzionali di de-

le donne è ormai altissimo e destinato a crescere sensibilmente, in ogni caso più di quello maschile; delle donne risultano essere migliori anche i risultati scolastici e gli esiti delle procedure tecniche di selezione ai fini dell'accesso agli impieghi e alle professioni. Tutto questo rende ancora più vistosa la patologia del siste-

Daria de Pretis è docente di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento.

INCONTRO CON L'AUTORE

Massimo Rizzante

“Sembri che i narratori moderni non capiscano più cosa significhi raccontare l'altro mondo, quasi che fossero permanentemente ospedalizzati in questo mondo e nella cosiddetta 'realtà', di cui il loro linguaggio deve essere al servizio. Perciò quasi tutti i romanzi in circolazione debbono mettere avanti un progetto di dire qualcosa di drammatico su questo mondo, sulla 'realtà', per poter essere presi seriamente”. Quando ho cominciato a leggere il tuo ultimo libro, *Fata morgana* (2005), sorta di resoconto etnografico su una popolazione mai esistita, mi è subito venuto in mente Gulliver e tutta una tradizione narrativa semiseria di viaggi fantastici e luoghi introvabili che probabilmente risale agli inverosimili racconti di Luciano di Samosata. Poi ho scovato nei miei appunti la citazione sugli scrittori ospedalizzati nella realtà. È stralciata dalla tua *Prefazione a La miseria in bocca* di Flann O'Brien, libro uscito nel 1987. Anche la vena satirica di O'Brien è profondamente fantastica: O'Brien non si fa nessuno scrupolo, alla stregua di Swift, a trasformare l'ospedale della realtà in un asilo per pazzi. Lilliput, l'altro mondo sottomarino delle antiche fiabe gaeliche, la tua valle dei Gamuna sono luoghi inve-

“
L'immaginazione
aumenta il
valore della
realtà

Gaston Bachelard

”

rosimili, eppure ci raccontano qualcosa di vero. La conoscenza fantastica ieri come oggi non è mai stata presa sul serio dagli uomini, malati e ospedalizzati nella conoscenza cosiddetta razionale. È da qui che dobbiamo partire?

Gianni Celati

Negli ultimi tempi mi è capitato di vedere alcuni film che sono considerati di fantasia, come *Il signore degli anelli* e *Harry Potter*. In modo inconfondibilmente anglosassone, la fantasia qui è data come un regno del torbido, del mostruoso, anche dello sporco e del polveroso. Il pragmatico mondo anglosassone vede la fantasia come una zona torbida della psiche da dominare con la razionalità. Questo compito ora è affidato all'onnipotenza della tecnologia, con i suoi effetti elettronici che possono dominare la psiche di tutti. La separazione tra fantasia e realtà è ricondotta a quella tra mondo soggettivo e mondo oggettivo; e questa separazione sottolinea che le fantasie “non sono vere” perché esulano dal-

le “verità scientifiche”. Bisogna ripartire di qui, mettendo in dubbio che esista questa separazione netta tra il mondo immaginato o fantasticato e quello che viene dato ufficialmente come mondo reale quotidiano. Noi ci serviamo della fantasia tutti i momenti per interpretare le cose, cercando di capire quello che è fuori dalla nostra portata. E tutto il nostro sistema emotivo dipende da come immaginiamo ciò che sta sotto i nostri occhi. Quando abbiamo paura, quando siamo a disagio, quando siamo in pericolo, quando facciamo progetti, entra in gioco l'atto di fantasticare. Quando siamo innamorati non facciamo che ripasarci nella testa il film delle fantasie sull'altro. L'atto di fantasticare è così comune che lo diamo per scontato. Però se si inceppa c'è un campanello d'allarme che è la noia, come l'altra faccia degli slanci di fantasticazione.

Massimo Rizzante

Che cosa si deve fare per liberarsi da un'idea di fantasia intesa come irrealtà, a cui credo faccia da pendant un'idea di realtà concepita secondo i canoni intimidatori della vulgata scientifica?

Gianni Celati

Di solito questo compito è affidato alle attività cosiddette estetiche, come un ghetto per gente in cerca del bello. Io però non credo all'estetica, non credo a una scienza del bello. La parola “estetica” viene dal greco *aisthesis*, che indica la sensibilità, la sensazione. In Aristotele quella parola riguarda il fatto che attraverso i sensi noi siamo affetti da quello che ci sta attorno, e di qui si formano le immagini della mente, che lui chiama *phantasia*. Le immagini che portiamo nella mente, dice Aristotele, sono una combinazione di ciò che percepiamo o abbiamo percepito attraverso i sensi e ciò che opiniamo con l'intelletto. In un trattato sulla memoria dice che sono oggetti di memoria quel-

Pablo Picasso, Don Chisciotte e Sancio Panza, incisione, 1955



li che cadono sotto l'immaginazione, dunque immaginazione e memoria non sono mai separabili. Ricordare vuol sempre dire anche immaginare la cosa ricordata, dunque in qualche modo re-inventarla fantasticamente. È anche l'idea di Giambattista Vico, il quale diceva che “la memoria è l'istesso della fantasia”; e diceva che la parola “memorabile” vuol dire “una cosa da potersi immaginare”. Vico sostiene che un buon lavoro del pensiero sia quello immaginativo, per ripercorrere i processi che hanno dato origine a certe forme fantastiche, secondo stadi della vita sociale. E la scienza che si occupa di queste cose, la chiama “sapienza poetica”, che vuol dire scienza delle forme fantastiche con cui gli uomini si intendono nella vita comune. Perché gli uomini si intendono sempre attraverso quello

“

Le immagini
danno al pensiero
la potenza della
passione

Aristotele

”

che possono immaginare e vanno sempre in cerca di altri con cui condividere le loro proiezioni immaginative. E se non riescono più a farlo diventano orribilmente avviliti e odiano la vita. Gaston Bachelard l'ha detto: “L'immaginazione aumenta il valore della realtà”.

Massimo Rizzante

Potresti portare un esempio concreto di questo uso della fantasia che da Aristotele a Vico è così intimamente legato alla memoria?

Gianni Celati

Ho in mente la facciata dell'albergo Accademia, qui a Trento dove sono alloggiato. Ho in



Dialogo su Conversazione tra lo scrittore G

mente la curva in una strada che ho dovuto fare per arrivarci. Tutte queste cose le “porto nella mia mente”, sono immagini con cui mi oriento in modo pratico nella vita quotidiana. In un testo bellissimo, il *De anima* - insieme all'altro suo testo che si intitola *Della memoria e della reminiscenza* - Aristotele cerca di spiegarsi come succede che noi portiamo in mente le immagini e fa l'esempio della tavola di cera che conserva le tracce dei segni depositati nella cera. Aristotele chiama in due modi le immagini della mente: uno è *phantasma* e l'altro è *phantasia* - dal verbo *phainomai*, “mostrare”, “far vedere” - dunque ciò che si mostra in noi come figura, figurazione. Anche in italiano il fantasticare, le fantasticazioni indicano un figurarsi le cose che è indistinguibile dal pensare, un pensare-immaginare. Per indicare l'assorbimento nel pensare-immaginare, la parola francese *rêverie* è quella più usabile, anche per come l'ha

usata Gaston Bachelard in alcuni libri fondamentali su certi tipi di *rêveries*. Una delle cose che mi colpiscono sempre è l'assorbimento dei bambini quando debbono scrivere qualcosa, e prima di scrivere li vedi concentrati in una *rêverie*, che è il normale modo di farsi venire in mente delle idee. Vico pone chiaramente che tutti questi fenomeni di fantasticazione corrispondono a un uso regressivo del pensiero, ancorato a quello che lui chiama “sapienza poetica”. “Il più sublime lavoro della poesia è a dare senso alle cose insensate”, dice in un famoso passo, “ed è proprio dei fanciulli prendere cose inanimate e trastullarsi con loro come se fossero persone vive”. I bambini non solo inventano storie per farsi un'idea delle cose che restano fuori dalla loro portata, ma in loro il fantasticare va assieme alla tendenza a toccare, a giocare con le cose, a esplorarle con le mani. E il fantasticare ha questo di essenziale: che è come un fenomeno tattile, come se

noi ci orientassimo tattilmente fra ciò che resta impensato.

Massimo Rizzante

Il tuo discorso è chiaro: è necessario tornare a una nozione di fantasia che non coincide esattamente con quella di immaginazione; quest'ultima, nata dopo Kant, ha chiuso i ponti levatoi sull'*aisthesis*, sulla sensibilità e i suoi stati, e si è rinchiusa nella fortezza dello spirito, della ragione, della scienza. Fin quando ha avuto un forte legame con la memoria, la fantasia ha partecipato al processo cognitivo dell'uomo (penso a Montaigne, ad esempio). Questo mi sembra il punto essenziale: possiamo ridare valore alla nozione di fantasia se ridiamo alla fantasia la sua funzione perduta di regolatrice della conoscenza umana, di scrigno di forme ricevute attraverso i cinque sensi, di mediatrice tra corporeo e incorporeo. Mi sbaglio?

Gianni Celati

Nel modo in cui viene usata

“Lascia sempre vagar la Fantasia,
 Ever let Fancy roam,
 Il Piacere non ha casa in cui stare.
 Pleasure never is at home.
 A un dolce tocco il Piacer si dissolve
 At a touch sweet Pleasure melteth
 Qual bolla d'aria nella pioggia battente.
 Like to bubbles when rain pelteth
 Lascia dunque che vada l'alata fantasia
 Then let winged Fancy wander
 Attraverso pensieri lanciati oltre i suoi limiti.
 Through the thought still spread beyonder her.
 Spalanca la gabbia della mente
 Open wide the mind's cage door
 Ed essa saetterà planando fino alle nuvole.
 She'll dart forth and cloudward soar...
 John Keats, Fancy [Fantasia, 1820]

”
Massimo Rizzante
 Volevo, se mi permetti, riportare un passo di Aristotele, tratto da un'opera da te già citata in precedenza, *Della memoria e della reminiscenza*, fra l'altro riportato da Maria Corti nel suo studio sull'*inventio* dantesca. Eccolo: “La memoria, anche degli intelleggibili, non è senza immagine... È chiaro dunque a quale parte dell'anima appartiene la memoria, cioè a quella cui appartiene anche l'immaginazione: sono oggetti di memoria per sé quelli

Gianni Celati (foto Dino Panato)

La fantasia

Gianni Celati e Massimo Rizzante

oggi la parola “conoscenza” dà l'immagine di uno che fa i quattrini e poi li mette in banca. È l'idea d'un sapere neutro che posso mettere da parte come pura informazione, per capitalizzarlo nel mestiere che faccio. E l'informazione è intesa come

qualcosa che posso immagazzinare a piacere, senza che questo mi coinvolga tanto. Questa idea della conoscenza è così falsa da diventare una galera del pensiero, perché nasconde tutto l'aspetto emotivo della faccenda. Ci nasconde che per

aprirsi alla comprensione di qualunque cosa occorre sempre compiere proiezioni immaginative per figurarsi quello che non riusciamo ad afferrare. Queste proiezioni sono modi di interpretare le cose ma anche investimenti emotivi, legati ai fantasmi della mente, ossia alle nostre aspettative o illusioni. I Greci non avevano una parola per dire conoscenza, ma ne avevano una per dire intelligenza: *noësis*. La noesi è per Aristotele un modo di ricezione o di percezione, perciò l'intelletto deve essere

che cadono sotto l'immaginazione, per accidente, poi, quelli che non sono separati dall'immaginazione”. L'immaginazione - che qui andrebbe tradotta con la parola “fantasia” - ha secondo Aristotele, e come avevamo già affermato, la funzione di regolare il flusso che viene dai sensi e che va verso l'intelligenza. Ora, in termini filosofici c'è un problema che solo in età moderna sarà risolto, ovvero spazzato via (su questo tema sarò per sempre debitore al saggio di Giorgio Agamben *Infanzia e storia*, pubblicato per la prima volta nel 1978). Per i Greci il soggetto dell'esperienza - risultato di sensazioni, impressioni e ricordi - era il “senso comune”, il quale apparteneva a ogni individuo. Il soggetto della conoscenza, come tu hai appena detto, era invece il *nous*, il quale, unico e divino, risultava separato dall'esperienza. Per i Greci perciò il vero problema della conoscenza non era legato al rapporto fra soggetto e oggetto, ma a quello fra Uno e molteplice. La domanda fondamentale era: in che modo il *nous*, intelletto unico e separato, partecipa nei singoli individui affinché tutti singolarmente giungiamo a conoscere? Ciò non toglie che da Aristotele fino all'arrivo di Cartesio la formula *Nihil potest homo*

lo, che di fatto non esiste nella realtà, ma noi lo portiamo in mente come un'idea chiara e distinta, cioè oggettiva. Non c'è bisogno dell'immaginazione per pensarlo, dice Cartesio, perché non è un triangolo specifico, grande o piccolo, rosso o nero. È un modello ideale astratto, ed è attraverso modelli astratti che si realizzano i processi di oggettivazione che chiamiamo verità scientifiche. Ma il fatto è che noi non viviamo dentro a modelli astratti, noi siamo buttati nel mondo e ci ar-

“
Il più sublime lavoro della poesia è dare senso alle cose insensate

Giambattista Vico

”
 rangiamo con le proiezioni immaginative per capire come vanno le cose. Al tempo stesso il modello astratto realizza un'intelligenza funzionale, su cui non dobbiamo più intenderci figurandoci le cose, e la passione percettiva non ha più senso.

Massimo Rizzante

Il vero problema perciò non è, come invece i sociologi cercano di farci intendere da due decenni, quello della realtà virtuale opposta alla realtà concreta, ma quello del pericoloso sganciamento della virtù fantastica dalla memoria, ridotta ad archivio. Che ne è allora della figurazione? Che rimane in questa situazione della nostra capacità di far vivere nella mente ciò che non è presente? Che ne è, a questo punto, della nostra capacità di immaginare storie e romanzi?

Gianni Celati

La narrativa d'oggi è ormai un'appendice dell'informazione giornalistica. È difficile trovare un romanzo d'oggi che non si appelli all'attualità. Ecco l'autore basco che scrive il romanzo sul terrorista dell'ETA, e quello irlandese che scrive il romanzo sul terrorista dell'IRA e l'autrice americana che scrive il romanzo sulle congreghe di pedofili, e l'autore italiano che scrive il romanzo su certi tipi della mafia. Sono libri che il lettore legge come se fossero commenti a una realtà di fatto. Qui



Il 24 e 25 maggio 2005 Gianni Celati è stato invitato dal Collegio docenti della scuola di Dottorato in Letterature comparate e studi linguistici alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento a tenere un seminario sulla traduzione, dal titolo *Poesie tradotte per essere lette ad alta voce*. Al termine del seminario per i dottorandi, ho voluto porre a Celati alcune domande su un tema che sapevo stargli particolarmente a cuore: la fantasia. Da qui è nato un dialogo in presenza di un folto pubblico di studenti e lettori. Il dialogo è stato trascritto da Walter Nardon e rivisto da me e Celati durante i mesi estivi. Se ne presentano qui, per motivi di spazio, solo alcuni stralci.

Massimo Rizzante



ORIENTARSI

di Paola Fusi



La Normale di Pisa e l'Università di Trento

45° Corso di orientamento universitario

Si è svolto dal 2 all'8 settembre a Rovereto il 45° *Corso di orientamento universitario* organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa in collaborazione con il nostro ateneo. L'iniziativa, oltre ad avere finalità formative, si è proposta di fornire agli studenti strumenti e metodi di analisi e riflessione critica per una scelta più consapevole e informata degli studi universitari; un'occasione per conoscere e riflettere sulle caratteristiche e i profili più attuali di figure che operano nella ricerca e in altri settori professionali.

L'esperienza del *Corso di orientamento universitario*, che la Scuola Normale promuove da oltre vent'anni, è approdata per il secondo anno consecutivo a Trento, in virtù di una convenzione siglata con l'ateneo nel febbraio 2004. Coordinatore scientifico del corso è per l'Università di Trento il professor Gabriele Anzellotti.

L'edizione di quest'anno ha visto 97 studenti del quarto anno di scuola superiore, provenienti da tutta Italia, partecipare a un intenso programma di incontri e seminari. Gli studenti, segnalati dai dirigenti scolastici dei propri istituti e selezionati dal-

la Scuola Normale sulla base dei risultati scolastici, hanno potuto trascorrere una settimana a Rovereto, dialogando e confrontandosi con personaggi di primo piano in discipline diverse: dalla storia contemporanea, alla fisica della materia, dal diritto amministrativo all'archeologia classica, dalle neuroscienze cognitive all'economia. Nella sala conferenze del Mart - che ha ospitato l'iniziativa per l'intera settimana - si sono alternati: Paolo Pezzino, Fulvio

Ricci, Michele Ciliberto, Ettore Casari, Rita Librandi, Maria Concetta Morrone, Giuseppe Tomassini, Paul Zanker, Luciano Canfora, Guido Corso, Michele Jamiolkowski, Maria Teresa Brotto, Luca Massimo Barbero, Aldo Pinchera, Silvio Ghilardi, Gianantonio Stella. Quattro i docenti dell'ateneo, relatori al corso: Stefano Vitale ha tenuto un intervento sulle

onde gravitazionali, i buchi neri e l'origine dell'universo. Alfonso Caramazza ha introdotto gli studenti alle neuroscienze cognitive, Corrado Priami ha trattato il tema della modellazione di sistemi biologici complessi e Ferdinando Targetti ha dialogato con gli studenti sul tema della globalizzazione del-

l'economia, nei suoi aspetti reali e finanziari. A detta di molti dei relatori intervenuti, gli studenti si sono

dimostrati un pubblico attento ed interessato, che si è distinto per le domande acute, la capacità di collegamento tra gli ar-

97 studenti della scuola superiore, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato a un intenso programma di incontri e seminari



gomenti e la curiosità. Oltre agli interventi dei docenti, gli studenti hanno potuto seguire alcuni seminari tenuti da dottorandi dell'ateneo e perfezionandi della Scuola Superiore, che durante la settimana di orientamento hanno svolto anche la funzione di tutor. A conclusione, il rettore Davide Bassi e il direttore del *Corso di orientamento* Fabio Beltram della Scuola Normale hanno espresso soddisfazione per l'esperienza fin qui svolta e l'intenzione di continuare in questa iniziativa rafforzando al contempo la collaborazione in essere tra le due istituzioni. ◆

Paola Fusi è responsabile della Divisione Comunicazione e orientamento dell'Università di Trento.

PREMI DI LAUREA

di Luca Pietromarchi



Il Premio di laurea Maria Luisa De Gaspari Ronc

In ricordo della docente di letteratura francese

Nell'elegante cornice della sala Falconetto di palazzo Gheremia, ha avuto luogo, il 27 settembre scorso, il conferimento del Premio di laurea Maria Luisa De Gaspari Ronc, patrocinato dal Soroptimist International Club di Trento, e

Premiata la tesi di Moira Mottes, uno studio del *Voyage en Orient* di Lamartine

destinato alla migliore tesi in Lingua e letteratura francese discussa nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo trentino durante il biennio 2004-2005. Il premio è stato assegnato alla tesi di Moira Mottes, un'ampio studio del *Voyage en Orient* di Lamartine, il resoconto del lungo itinerario attraverso la Siria, il

Libano e la Terra Santa che il poeta ha effettuato nel 1832 intrecciando curiosità geografica, interesse sociologico e tensione spirituale. Questa iniziativa, che avrà una scansione biennale, è dedicata alla memoria di Maria Luisa De Gaspari Ronc, scomparsa nel novembre 2003, nella sua duplice veste di docente di Letteratura francese e di presidente, nel biennio 1995-97, del Soroptimist Club di Trento, l'associazione che riunisce le donne trentine che si sono distinte nei più diversi ambiti professionali, presieduta da Patrizia Fedrizzi.

Alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Marisa Ronc, come molti la ricordano, era giunta sin dal 1985, affiancando Franco Piva sulla cattedra di Lingua e letteratura francese. Disciplina e passione, questa la sua ideale *devise*. La sua eleganza era il frutto di un complicato equilibrio tra istanze composite, dove il rigore della sua educazione trentina, temprata negli anni di guerra, e l'intransigen-

za della sua morale laica si univano ad una divertita tolleranza per tutto ciò che derogava dalla norma. Fosse a nome di un'idea di originalità o semplicemente sotto la spinta di un'autentica passione. E in questo dialogo tra l'ordine e l'avventura si racchiudeva la sua idea di Francia, nel cui cielo brillavano i nomi di Montaigne, anzitutto, di Proust e di Apollinaire.

Maria Luisa De Gaspari Ronc non ha pubblicato molto e amava definirsi clandestina a bordo della nave universitaria. In verità era come quegli studenti che stupiscono, dopo una passabile prova scritta, per la preparazione mostrata all'orale. È stata una "donna di parola", nel senso che ha trovato la sua vera vocazione nella didattica e a questa vocazione è sempre rimasta fedele. Molti studenti ricordano ancora la sua intransigenza nei confronti di chi credeva che l'esame di francese fosse solo un fatto di passione. E la dedizione allo



studio che reclamava, era quella che lei stessa offriva all'istituzione universitaria. A Trento, Marisa Ronc ha diretto il Centro linguistico di ateneo nei suoi anni pionieristici, sostenuta dalla convinzione che il lavoro amministrativo fosse parte integrante del servizio dovuto da ogni docente per favorire la crescita intellettuale dello studente, e non, come si dice oggi, la sua "car-

riera". Ritiratasi nel 1999, Marisa Ronc trovava consolazione al pensionamento nell'aver evitato la Riforma degli studi universitari. Studiosa della poesia rinascimentale, per lei la Riforma era solo quella del Cinquecento. E dall'alto della sua bella casa trentina, donata ad un'associazione filantropica, seguiva distattamente le nostre vicende, incomprensibili, diceva, per

Maria Mottes riceve il premio di laurea dal presidente del Soroptimist Club di Trento, Patrizia Fedrizzi, il 27 settembre 2005

chi è nato nella città della Controriforma. Ma senza sarcasmo, lo diceva piuttosto con il sorriso di Montaigne. ◆

Luca Pietromarchi è docente di Letteratura francese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.



Regolamenti, linee guida e valutazione di impatto normativo

I progetti del prorettore Giovanni Pascuzzi



Nel febbraio di quest'anno il professor Giovanni Pascuzzi è stato nominato prorettore per gli aspetti legati alle riforme normative ed ai processi per la revisione dello Statuto. Si tratta di una figura nuova per l'Università di Trento voluta dal rettore Davide Bassi.

È necessario porre mano alla stesura del Regolamento generale di ateneo

Professor Pascuzzi, da quali esigenze è nata la delega che le è stata affidata dal rettore Bassi?

La dizione che accompagna la mia figura sintetizza gli aspetti connessi, da una parte, alla governance dell'ateneo e al suo livello principale rappresentato dallo Statuto e dalle ricadute dello stesso e, dall'altra, a tutta la normativa che disciplina la vita e le attività dell'Università di Trento. Il mandato che il rettore mi ha affidato è quello di occuparmi delle procedure connesse alle riforme normative e alla revisione dello Statuto; questo non va interpretato nel senso che io debba provvedere in prima persona alla stesura dei testi ovvero

processo di attuazione dello Statuto e predisporre l'eventuale aggiornamento normativo, nonché le eventuali modifiche o integrazioni."

Questa norma stabilisce un percorso che occorre seguire a partire dall'impulso, affidato al presidente del Consiglio di amministrazione, il quale è tenuto a convocare entro due anni dall'entrata in vigore dello Statuto il Consiglio di amministrazione integrato. A breve, quindi, bisognerà procedere alle elezioni dei rappresentanti che andranno ad integrare il Consiglio di amministrazione che dovrà fare sostanzialmente due cose: la prima, che è la parte necessaria, è quella di verificare lo

Stato, per adeguarli al nuovo Statuto, visto che sono cambiate alcune procedure decisionali.

Come verrà impostato il problema della governance?

L'obiettivo condiviso dal rettore è quello di avviare innanzitutto una discussione pacata su questo tema. Abbiamo già cominciato a muoverci in tal senso organizzando alcune conferenze di altissimo profilo con relatori di grande spessore invitati a parlare sul tema della governance. Nel maggio scorso ha tenuto una conferenza il professor David Kirp, professore di Public policy alla University of California, Berkeley, che è un esperto di governance universitaria; gli

atti della conferenza sono consultabili sul sito dell'ateneo (www.unitn.it/events/kirp/). Abbiamo intenzione di organizzare altre conferenze di questo tipo per suscitare il dibattito da parte di tutte le componenti dell'ateneo, muovendo da riflessioni di persone competenti e di sicuro valore. Il tema della governance dovrà essere impostato avendo come premessa una discussione e una riflessione allargate. È stata istituita una sezione del sito web dell'ateneo dedicata a questi temi (www.unitn.it/ateneo/intranet/governance_uni.htm) dove chiunque potrà far pervenire osservazioni, documenti e quant'altro ritenga utile. Ovviamente non possiamo igno-

rare quello che ci dice lo Statuto, cioè che la sede dove verrà fatta la discussione e dove verranno eventualmente prese le decisioni è il Consiglio di amministrazione allargato. La cosa che probabilmente sarebbe utile fare è separare il momento dell'individuazione degli obiettivi dal momento con-

La conferenza di David Kirp all'Università di Trento



aspetti relativi allo Statuto e alle riforme statutarie quindi mi piacerebbe dare attuazione al dettato normativo e portare a termine quello che l'articolo 39 comma 2 prevede, occupandomi delle procedure.

Un altro obiettivo è quello di dare attuazione allo Statuto e quindi rivedere i regolamenti esistenti e provare a fare una

Il tema della governance dovrà essere impostato avendo come premessa una discussione e una riflessione allargate

immaginare le traiettorie di riforma. Dovrò piuttosto guidare le procedure connesse a questi aspetti, l'attività istruttoria e i vari step in cui tale attività si articola.

La riforma dello Statuto che è stata approvata da poco più di un anno ha suscitato alcune perplessità. Quali aspetti pensa che potrebbero essere modificati?

La riforma statutaria che è entrata in vigore ad aprile dello scorso anno all'articolo 39 comma 2 recita: "Entro due anni dall'entrata in vigore del presente Statuto," ossia dello Statuto attualmente vigente "il presidente del Consiglio di amministrazione è tenuto a convocare il Consiglio di amministrazione integrato per valutare il

Stato di attuazione dello Statuto vigente. Il secondo compito previsto dell'articolo 39 comma 2 dello Statuto è soltanto eventuale: solo nel caso in cui occorra si procederà a una modifica statutaria.

Dal punto di vista degli adempimenti istituzionali lo Statuto è chiaro, il problema è come procedere. Il primo adempimento che abbiamo davanti è quello di dare attuazione allo Statuto vigente e, per farlo, occorre intervenire sui regolamenti.

La nostra università, ad esempio, non ha ancora un Regolamento generale di ateneo che disciplini il funzionamento degli organi: è quindi necessario porre mano alla sua stesura. Bisognerà rivedere inoltre alcuni dei regolamenti vigenti, tra cui il Regolamento di contabi-



Giovanni Pascuzzi è titolare dei corsi di Diritto civile, Diritto privato comparato e Informatica e documentazione giuridica presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento. Dal 2005 è prorettore con delega agli aspetti legati alle riforme normative e ai processi per la revisione dello Statuto.

Laureato con lode in Giurisprudenza presso l'Università di Bari, dal 1990 al 1992 è stato professore a contratto di Istituzioni di diritto privato presso la Facoltà di Economia e commercio della Luiss di Roma, mentre dal 1992 è docente di ruolo all'Università di Trento (dal 1999 come professore ordinario di Diritto privato comparato presso la Facoltà di Giurisprudenza).

Dal 2003 al 2005 Giovanni Pascuzzi è stato presidente del Nucleo di valutazione dell'Università di Trento, dal 2000 al

creto di redazione del testo. È importante che il Consiglio di amministrazione allargato, a seguito dell'ampia discussione che si deve tenere su questi temi in ateneo, individui gli obiettivi che si vogliono perseguire con l'eventuale riforma di Statuto per poi lasciare la redazione concreta del testo ai tecnici. In questo modo il Consiglio di amministrazione conserva il suo ruolo politico di indirizzo e non si perde in discussioni sui singoli aspetti normativi. Occorre anche scongiurare il rischio che il documento normativo non rifletta gli obiettivi prefissati.

Durante il suo mandato quali obiettivi vorrebbe realizzare? Ci sono priorità o aspetti che le stanno particolarmente a cuore?

Il mio mandato, come ho detto precedentemente, riguarda gli

sorta di testo unico di ateneo, facendo convergere tutti i regolamenti in un unico corpo normativo, anche per evitare possibili contraddizioni o vuoti che in alcuni casi esistono. Ancora, mi piacerebbe venissero approvate delle *guidelines* normative, cioè dei principi generali sulla normazione interna, che assicurino anche in futuro uniformità nell'emanazione di norme e regolamenti a livello di ateneo.

Infine credo sarebbe utile introdurre una sorta di valutazione di impatto normativo, ovvero una procedura che individui *ex ante*, una volta che un testo normativo sia stato elaborato, quali possano essere gli impatti di quel testo, ovvero se esso persegue effettivamente gli obiettivi per i quali è stato emanato oppure se per una qualche ragione non è efficace rispetto allo scopo che si prefigge. ♦

2004 membro del Consiglio direttivo del Centro per la formazione e l'aggiornamento professionale degli avvocati del Consiglio Nazionale Forense - Roma, dal 2000 al 2003 direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Trento. È inoltre membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Scienze giuridiche comparate ed europee dell'Università di Trento, membro della redazione di Trento della *Rivista critica del Diritto Privato* e membro dell'Associazione italiana di diritto comparato.

I suoi principali interessi di ricerca sono: diritto dell'era digitale (regole operazionali), responsabilità civile, diritti della personalità, proprietà e teoria dei beni, diritto d'autore, teoria dei formanti, legal research e legal education.

Un elenco aggiornato delle pubblicazioni è disponibile sul sito <http://polaris.unitn.it/>.

OPERA UNIVERSITARIA

L'arte e il cinema di giovani autori italiani

Due iniziative culturali dell'Opera Universitaria

di Manuel Facchinelli

Traffic Zone è la rassegna di mostre che rinnova la collaborazione, iniziata nel 2004 con la mostra *Check in*, tra l'Opera Universitaria e la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento. Grazie all'apporto di istituzioni culturali tra le più accreditate del Nord Italia per la formazione e la promozione dei giovani artisti, il nuovo ciclo di eventi contribuisce a formare una rete di scambi culturali che superano i confini provinciali. Mentre gli artisti trentini (selezionati con la mostra *Check in*) si faranno conoscere in altre città italiane, il pubblico di Trento potrà apprezza-

re le Belle Arti di Torino (*Traffic Zone 01*). *Traffic Zone 02* ha preso il via a Trento il 29 settembre scorso presso il Centro Polifunzionale dell'Opera Universitaria in via Prati 10, dove sono state esposte fino al 21 ottobre le opere degli artisti della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. La selezione delle opere è stata curata da Stefano Coletto e Marco Ferraris. "Gli artisti giunti a Trento", ci dice Cristina Natalicchio, "sono una generazione di immateriali, che lavorano soprattutto con il video, la fotografia e il suono". Con la mostra *Traffic Zone* a Venezia



nominatore comune delle opere esposte è lo sguardo "contaminato" attraverso cui i giovani artisti si affacciano al mondo. La mostra è stata curata da Orietta Berlanda e resterà aperta fino al 2 dicembre. L'arte cinematografica continua a incontrare un vivo interesse fra i giovani, il suo linguaggio semplice e diretto si rende interprete dei sentimenti delle nuove generazioni. Per questo l'Opera Universitaria, sempre attenta alle esigenze dei giovani, ha dato il via al progetto *Operazione Cinema*, che prevede la realizzazione di una serie di rassegne cinematografiche che indagano i sentieri tematici più amati e fruibili dagli studenti. La prima rassegna dal titolo *Quei bravi ragazzi. Nuovo cinema italiano* è iniziata il 5 ottobre scorso e comprende un ciclo di nove pellicole della migliore cinematografia nazionale. Un appuntamento per tutti gli appassionati, ma soprattutto per

gli studenti dell'Università di Trento ai quali tale iniziativa è rivolta. "L'idea", spiega il dottor Maurizio Cau, coinvolto dall'Opera quale esperto di cinema, "è nata dalla volontà di proseguire le proiezioni estive, nel tentativo di portare avanti durante l'autunno e l'inverno questi appuntamenti che sono pensati per gli studenti". L'attenzione è chiaramente rivolta all'arte dal linguaggio giovane, che sia fruibile dai ragazzi e che favorisca momenti di socialità e di dibattito a cui in alcuni casi ha partecipato anche l'autore. "Avere in sala il regista", ha sottolineato il professor Zuelli, "consente ai nostri giovani di aprire un dibattito e di essere informati criticamente." In programma ci sono film di qualità, premiati sia dal pubblico che dalla critica. Sono già andati in proiezione: *Tu devi essere il lupo* presentato dal regista Vittorio Moroni, *Saimir*, *Primo amore*, *Respiro*, *Nemmeno il destino*, *La spettatrice* e *Fame chimica*. Sono invece in programmazione: *Texas* di Fausto Paravidino il 23 novem-

Gli artisti giunti a Trento sono una generazione di immateriali, che lavorano con video, fotografia e suono

re esperienze artistiche maturate altrove. La mostra *Traffic Zone 02*, che è stata presentata il 28 settembre scorso dal presidente dell'Opera Universitaria Fulvio Zuelli e dal direttore della Galleria Civica Fabio Cavallucci, fa seguito alla prima esperienza avuta nel maggio scorso con gli artisti dell'Accademia del-

sono stati, invece, i giovani artisti trentini a esporre le loro opere in piazza San Marco dal 15 al 31 ottobre. La rassegna prosegue con *Traffic Zone 03* inaugurata il 10 novembre presso il Centro Polifunzionale e frutto della collaborazione tra l'Opera, la Civica e l'Accademia di Belle Arti Cignaroli di Verona. Il de-



Opere degli artisti Davide Zucco, Alessandro Ambrosini e Valentina Ferrarese esposte nella rassegna Traffic Zone



FINESTRA SULL'INFORMAZIONE

Le newsletter del Miur

Università e ricerca e Istruzione e formazione sono le due newsletter del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. "Iscriviti" presente sotto la voce "Newsletter" della home page del Miur (www.miur.it), dove peraltro sono consultabili tutti i numeri. ◆

bre e *Melissa P.* di Luca Guadagnino il 30 novembre. Ricordiamo che gli spettacoli si tengono al Multisala Astra di corso Buonarroti e per ogni pellicola vi saranno due proiezioni, la prima alle ore 18.00 e la seconda alle ore 21.00. Coloro che sono in possesso della carta dello studente usufruiscono dell'ingresso ridotto a 3 euro, in-

vece dei 5 euro del costo normale del biglietto; prima della proiezione chi lo desidera ha la possibilità di prendere un aperitivo a 1 euro. ◆

Manuel Facchinelli è iscritto al corso di laurea in Lettere presso l'Università di Trento e collabora con la redazione di *Unitn*.

CONVEGNI, SEMINARI, INIZIATIVE

www.unitn.it/events, convegni@unitn.it
tel. 0461/883225

17-18 novembre 2005
Facoltà di Economia
XI Riunione scientifica
Il governo della proprietà collettiva. L'assetto istituzionale, l'assetto organizzativo, il patrimonio civico, le finalità istituzionali, le combinazioni economiche, l'assetto tecnico
Corso Rosmini 44, Sala conferenze, Trento

18 novembre 2005 ore 18.00
Ateneo
Inaugurazione della mostra "Matteo Boato 2001-2005"
Molino Vittoria, Trento

18-19 novembre 2005
Dipartimento di Scienze Giuridiche e Facoltà di Giurisprudenza in collaborazione con la Regione Trentino-Alto Adige
Convegno
La competenza civile e penale del giudice di pace. Bilancio e prospettive
Responsabile scientifico Gabriele Fornasari (Università di Trento)



24 novembre 2005 ore 16.00
CIFREM
Seminario
Complex dynamics, heterogeneous and empirical evidence: the CATS model
Domenico Delli Gatti (Università Cattolica di Milano)

30 novembre 2005 ore 12.00
Dipartimento di Informatica e studi aziendali
Seminario
I sistemi di innovazione e il turismo culturale
Francesca Masciarelli (Università di Trento)



30 novembre-2 dicembre 2005 ore 9.30-13.30
Facoltà di Sociologia
Seminario
Learning to Lead a Team: A Tool Box for Cooperative Learning Techniques
David W. Johnson e Edith Johnson Holubec (Cooperative Learning Center, University of Minnesota, Minneapolis, USA)
Aula Kessler, via Verdi 26, Trento

7 dicembre 2005 ore 12.00
Dipartimento di Informatica e studi aziendali
Ipotesi di applicazione del paradigma del distretto industriale allo studio dello sviluppo turistico. Il caso delle Dolomiti
Maria della Lucia (Università di Trento)

7 dicembre 2005 ore 14.00
Inaugurazione del Microsoft Research-University of Trento Centre for Computational and Systems Biology
Povo (Trento)